

luzione copernicana che tende a spostare il centro di gravità della struttura tecnico-organizzativa dal *documento* all'*utente*, o meglio al *cliente* che, come tutti i clienti, ha tendenzialmente "sempre ragione" e che quindi dev'essere soddisfatto nelle sue richieste prescindendo dal prerequisito che una volta veniva dato per scontato, cioè dalla sua capacità di usare gli strumenti informativi della biblioteca alla quale si rivolge. Quest'ottica totalmente nuova sta interessando soprattutto le biblioteche di pubblica lettura, ma sta facendosi strada, almeno in linea di principio, anche nelle biblioteche di conservazione e di ricerca, dove si è scoperto che lo studioso non è *naturaliter* autonomo nel più proficuo uso di tutte le risorse documentarie disponibili.

Una volta diffusa la consapevolezza che l'utente ha il diritto di ricevere l'informazione desiderata prescindendo dal livello della sua esperienza bibliografica e biblioteconomica, che può essere e spesso di fatto è assolutamente approssimativa, ecco affiorare nella riflessione professionale italiana dell'ultimo decennio le tematiche relative ai servizi di informazione.

Questo filone di studi, che in altri ambienti, come negli Stati Uniti, è avanzatissimo, da noi sta muovendo i primi incerti passi e trova ora una prima sistemazione organica nel manuale di Aurelio Aghemo.

In esso si affrontano, in forma sintetica ma chiara e accurata, principalmente tre temi. In primo luogo si fornisce una definizione teorica del servizio di informazione in biblioteca, visto sia nel suo sviluppo storico sia nelle relazioni sistemi-

che che intrattiene con tutti gli altri settori della struttura bibliotecaria (aspetto, questo, di particolare interesse).

Successivamente si passa ad esaminare la tipologia degli strumenti bibliografici che costituiscono i ferri del mestiere di uso quotidiano da parte del bibliotecario addetto a questo servizio.

Infine la riflessione di Aghemo si sposta sull'utente, sui suoi bisogni informativi e sul delicato momento del dialogo con il bibliotecario, il cui esito può essere insoddisfacente e non produrre quindi l'informazione desiderata, non solo se il bibliotecario non è adeguatamente addestrato dal punto di vista tecnico, ma anche se non possiede l'indispensabile formazione psicologica e sociologica, per non parlare di una salda etica professionale. Psicologia, sociologia, etica professionale: prospettive inusuali per la nostra riflessione biblioteconomica, che il volume di Aghemo ha il merito di proporre alla nostra attenzione.

*Andrea Martinucci*

---

**Aurelio Aghemo**  
**Informare in biblioteca**

Editrice Bibliografica,  
1992, p. 168 ("Bibliografia  
e Biblioteconomia", 43)

Anche le biblioteche italiane, in maniera sempre più avvertibile da un decennio a questa parte, stanno attraversando una fase di profondo cambiamento culturale, una sorta di rivo-